28-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 1 / 2

la Repubblica FIRENZE
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 7216 Lettori: 66000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Fondazione Cr Firenze dodici nuovi soci per blindare Bernabò Bocca

Dagli esponenti di famiglie blasonate (Gondi e Folonari) all'ad della Lega Serie A, Luigi De Siervo

Esponenti di famiglie blasonate come Bernardo Gondi e Giovanni Folonari. Amministratori di grossi patrimoni immobiliari come Niccolò Branca e Tomaso Marzotto Caotorta. Il potente amministratore delegato della Lega Serie A un tempo super renziano Luigi De Siervo. Docenti e medici come Francesco Annunziato e Nicola Lucifero. Il presidente dell'Accademia dei Georgofili Massimo Vincenzini. L'antiquario oggi direttore della Biennale Bruno Botticelli. Imprenditori come Mario Dorin e Fabrizio Bernini, capo di Confindustria Toscana e patron del colosso dell'Ia e della robotica Zucchetti. Unica donna, l'ex prima presidente della Corte di Cassazione Margherita Cassano.

Sono sempre una cartina di tornasole su equilibri di potere e gruppi sociali emergenti, le nomine dei soci della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. Ieri la "cassaforte" della città ha aperto le porte a 12 nuove figure (più 4 conferme di membri in scadenza, per un nuovo totale di 125) nell'organismo assembleare, quello che poi realmente elegge i vertici, svelando un assetto di piena conservazione. Dell'attuale linea politico-gestionale della Fondazione e dell'attuale governance. Tutte figure cioè pienamente in linea con la rotta di un ente che sta sempre più puntando sugli investimenti simbolici e sempre meno sull'idea del "bancomat" per l'associazionismo. Più mosse patrimoniali (dal social housing ai Lupi di Toscana allo studentato a Villa Monna Tessa) e operazioni di riqualificazione urbana come via Palazzuolo e l'ex Fulgor e meno soldi a pioggia per società sportive, culturali, sociali. Soprattutto però tra i nuovi soci spiccano tutte figure pienamente favorevoli allo scenario del prolungamento del mandato di Bernabò Bocca, presidente al primo giro in scadenza nel 2027 che però, previo voto in assemblea appunto, avrà la possibilità di arrivare a fine 2029, grazie al cambio di statuto dei mesi scorsi. «Sono nomi che portano dritto all'idea di una blindatura, di un plebiscito per Bocca nel 2027» racconta chi conosce bene i dossier della Fondazione. E del resto è anche vero che dietro a due terzi delle nomine c'è sempre la longa manus della figura che fu già chiave per la scalata di Bocca nel 2024, cioè Marco Carrai, manager amicissimo di Renzi, presidente di Toscana Aeroporti, da sempre conoscitore finissimo delle dinamiche di via Bufalini. Quella dell'elezione dei soci è peraltro materia veramente da specialisti di quel mondo così paludato. Si entra per cooptazione, nell'assemblea dei soci. Le richieste di ammissione devono essere presentate alla Fondazione corredate dal curriculum vitae del candidato ma ogni proposta deve essere firmata e sostenuta da almeno venti soci. E poi però servono anche i voti. C'è chi ha raccolto le 20 firme ma poi non è stato eletto. E le istanze non sottoposte al voto dell'assemblea decadono dopo 2 anni. Il mandato è decennale ma può essere rinnovato per altri 10. Ieri sono stati confermati quattro soci in scadenza: Raffaello Napoleone, Ludovica Sebregondi, Umberto Tombari e Sandro Rogari.

Da una Fondazione all'altra, da Firenze a Siena, alla Fondazione Mps. «Non ho nessuna intenzione di dare le dimissioni, il momento è particolare» è uscito allo scoperto ieri, dopo giorni di polemiche, Riccardo Coppini, il presidente, smentendo le indiscrezioni che lo indicavano come possibile dimissionario dopo le frizioni interne in vista dell'assemblea di domani degli azionisti di banca Mps, chiamati a decidere l'appoggio o meno del progetto di Lovaglio. Coppini ha espresso parere personale favorevole all'Opas di Intesa Sanpaolo, che ormai appare destinata al successo. Una mossa che aveva stupito e contrariato la sindaca Fabio, schierata con Lovaglio. – **E.F.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1809 - T 1809

la Repubblica FIRENZE
28-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Stefano Cappellini
Tiratura: N.D. Diffusione: 7216 Lettori: 66000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario





A sinistra, l'ad della Lega Serie A, Luigi De Siervo. Sotto, Margherita Cassano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1809 - T.1809

28-OTT-2026
da pag. 1-3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Messina (Intesa): interesse a contribuire, ma serve equità nel trattamento

Davi — a pag. 2 e 3

Messina: interesse a contribuire ma ci sia equità nel trattamento

Gli istituti finanziari

L'ad di Intesa Sanpaolo: «Ci deve essere un giusto equilibrio»

Luca Davi

Nessuna contrapposizione con il governo. Ma neppure un assegno in bianco. Carlo Messina torna sul contributo chiesto alle banche dalla manovra, con il Documento programmatico di bilancio (Dpb) che mette 5 miliardi a carico del «settore finanziario». E pone sul tavolo due principi irrinunciabili: «Il giusto equilibrio» e «un'equità di trattamento». Del resto, come ricordato dallo stesso numero uno di Intesa Sanpaolo nei giorni scorsi, a fronte di 50 miliardi di utili nel 2025 il settore bancario versa allo Stato circa 25 miliardi di imposte, soldi che si traducono in spesa pubblica. Messina, tuttavia, non si tira indietro. «C'è un interesse assoluto da parte delle banche» a contribuire al sistema Paese, osserva al Forum Moneta. Ma ricorda anche un tema evidente, e cioè che gli istituti rispondono in primis ai propri azionisti, in larga misura internazionali, e non possono prendere decisioni che vadano «a detrimento degli azionisti». A meno di non voler correre il rischio di subire azioni di responsabilità.

Insomma, la disponibilità a collaborare c'è, pur in un quadro chiaro e prevedibile. Quando un anno fa il settore bancario firmò un accordo con il Governo sul tema del contributo extra, non immaginava, un anno dopo, di dover aprire nuovamente il cordone per nuovi extra contributi. Quello siglato lo scorso anno era «un accordo triennale», ricorda Messina, tornando su un punto già sollevato pochi giorni fa al Forum Coldiretti.

Nessuna volontà, comunque, di aprire uno scontro con l'esecutivo. Anzi. Anche perché «le banche sono le prime beneficiarie di un'economia reale positiva». Basti pensare che Intesa ha «500 miliardi di euro di impieghi». Ma, attenzione: in un quadro di positiva collaborazione tra banche e Stato va ascritto anche il capitolo del debito. «Abbiamo anche come sistema bancario 400 miliardi di euro di titoli di Stato». Banche e assicurazioni sono insomma «il più grande creditore dello Stato oggi», tanto da detenere complessivamente più titoli pubblici della Bce e di Bankitalia. «Se lo spread mi va a 300, io sopporto delle perdite e rischio di innescare una crisi di fiducia anche nei confronti delle banche». Ecco perché, insiste, «abbiamo tutti lo stesso interesse».

Contributo alla manovra e debito a parte, nella visione di Messina il ruolo degli istituti può però andare oltre. Qua la riflessione si spinge a «modalità» con cui le banche possono essere utilizzate maggiormente nella crescita. La proposta è quella di «un Pnrr italiano fatto con l'aiuto delle banche», una cinghia di trasmissione che sia in grado di mobilitare risorse e sostenere gli investimenti. Già, ma come? Una strada potrebbe passare dalla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Ci sono 500-600 miliardi di immobili detenuti dalle Regioni, ricorda il banchiere, che avanzando l'ipotesi di «smobilizzare magari 50-100 miliardi di immobili da dare alle famiglie italiane». Un'operazione che, nelle intenzioni, avrebbe il merito di ridurre il debito pubblico. Intesa, da parte sua assicura, «è disponibile a trovare strumenti finanziari da collocare alle famiglie rappresentativi degli immobili pubblici», con caratteristiche analoghe a quelle dei titoli di Stato e garanzie per i risparmiatori.

L'incontro a Roma è occasione anche per una riflessione ad ampio raggio sullo stato di salute dell'Italia, un Paese «con molti punti di forza» e diversi elementi «da tripla A». Dagli imprenditori, che «hanno fatto un lavoro eccezionale», al sistema bancario («uno dei più forti che esista in Europa»), fino ad arrivare all'aumento dell'occupazione, che sostiene consumi e redditi.

Certo, i punti di attenzione non mancano, e rispondono in particolare alla voce "debito pubblico", che Messina considera comunque «sostenibile». Così come un nodo è rappresentato dalla crescita debole, su cui pesano burocrazia, investimenti insufficienti e scarsa produttività. Ma «guardare solo il debito è un errore di fondo». Perché serve evidenziare anche l'altra faccia della medaglia, ovvero il risparmio di famiglie e imprese, il vero asset che distingue l'Italia a livello globale. Un fattore strategico che, anche per questo, va tutelato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25 miliardi

IMPOSTE GIÀ PAGATE DALLE BANCHE NEL 2025

Come ricordato dallo stesso numero uno di Intesa Sanpaolo Carlo Messina nei giorni scorsi, a fronte di 50 miliardi di utili nel 2025 il settore bancario versa allo Stato circa 25 miliardi di imposte, soldi che si traducono in spesa pubblica



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1956

28-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Nel mondo dell'Ai mettendo al centro sempre la persona

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Il Cortile dei Gentili

Carlo Marroni

C'è uno spazio grande e profondo aperto (nei secoli) dall'umanesimo, un'area che si connette alla persona, e che l'Intelligenza Artificiale non può conquistare. La rivoluzione tecnologica in atto deve essere governata (dalle leggi anzitutto) è la nostra epoca chiama tutti e comprenderne certamente le potenzialità ma soprattutto i limiti da porre. Il tema è stato al centro di un incontro organizzato dal Cortile dei Gentili, dal titolo *Intelligenz-E, essere umani nell'epoca dell'intelligenza artificiali*, con il presidente dell'Abi Antonio Patuelli e il presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e Fondatore del Cortile dei Gentili cardinale Gianfranco Ravasi.

Osserva Patuelli che in questi anni di guerre e di incertezza anche sui principi una nuova bussola arriva dall'enciclica di Leone XIV, *Magnifica humanitas*, «che ha come punto di riferimento il nuovo rinascimento basato sulla persona. In questa enciclica nulla è lasciato alla incertezza terminologica e concettuale, la persona è il soggetto del nuovo umanesimo, una persona che è e deve essere protagonista anzitutto di un'etica in un mondo digitale. Che già vive da qualche decennio con internet fortemente innovativo e talvolta disordinato». Per il presidente dell'Abi di fronte alla rivoluzione di queste forme di intelligenza artificiale «ci vogliono delle regole, delle consapevolezze umane, delle logiche di forte adattamento concettuale».

Quindi l'AI è una responsabilità umana. Del resto – ricorda – in uno stato di diritto le norme generali e astratte perseguono non solo i reati della vita reale «ma ugualmente devono perseguire anche quelli compiuti nel mondo virtuale che non è estraneo agli obblighi delle norme, non è estraneo alla cogenza del diritto penale del mondo reale».

L'algoritmo quindi per Patuelli non sostituisce, non può e non deve sostituire la persone umana, «questo è il punto chiave, che rappresenta una forte evoluzione e ha origine dalla Rerum Novarum di oltre un secolo fa (l'enciclica di Leone XIII del 1891, ndr). Non per la coincidenza nominativa dei due pontefici ma per i contenuti delle due encicliche, sul riconoscimento del valore della persona. Ebbene l'enciclica di Papa Leone non è solo una sintesi nuova del cattolicesimo applicato alla sfide di oggi, rappresenta una nuova sintesi di vari filoni dell'umanesimo europeo, senza distinzioni, non possono esserci. Nel tempo della AI la dignità umana rischia di essere oscurata da nuove forme di disumanizzazione e di controllo sociale».

Il cardinale Ravasi è andato a fondo nel campo della conoscenza e ha citato un suo recente articolo dal titolo *Il logos e l'algoritmo* e ha messo in fila la profondità dei concetti del *logos*, «che sono continuamente in dialettica con l'intelligenza artificiale». Tra i concetti che ha richiamato Ravasi c'è «l'interrogare, andare al di là della immediatezza della superfice delle cose, e poi intelligere, l'intelligenza, andare sotto la superfice, trovare l'essenza». E poi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1997

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

altri concetti profondi, come il volere una cosa come espressione della volontà, e poi l'aspetto affettivo, l'empatia, «tutti spazi che l'Intelligenza artificiale non sa raggiungere». E' in questa chiave, ha ribadito Ravasi, che va interpretata la connessione tra logos e algoritmo, mettendo sempre al centro la persona.

Nel suo intervento Patuelli ha ricordato che l'enciclica di Leone XIV ha citato Giorgio La Pira, deputato alla Costituente e anni dopo indimenticato sindaco di Firenze.

Il presidente dell'Abi ha ricordato di averlo conosciuto all'università, seguendo il suo corso di diritto romano all'ateneo fiorentino: «Nell'enciclica La Pira è citato con grande saggezza connessa al nuovo umanesimo digitale, a questa bussola per un nuovo rinascimento. La Pira ci ha lasciato alcuni insegnamenti fondamentali tra i quale quello secondo cui è molto più facile organizzare la guerra che organizzare la pace. E' un concetto fondante di quanto sia complesso costruire una pace stabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN QUESTI ANNI DI INCERTEZZA E DI GUERRA UNA BUSSOLA ARRIVA DALL'ENCICLICA DI LEONE XIV

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1997

28-OTT-2026
da pag. 27 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Bce, il carovita è in crescita ma il ritocco dei tassi è rinviato

I mercati scontano comunque una mossa al rialzo nella riunione di dicembre

Politica monetaria

Anche senza un rialzo, la stretta monetaria arriva tramite mercati e banche

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

Inflazione complessiva e di fondo al rialzo in settembre, condizioni del credito bancario a imprese e famiglie nell'area dell'euro più strette del previsto nel terzo trimestre mentre cala la domanda di prestiti e i rendimenti a lungo termine salgono per l'aumento del rischio sovrano dei Paesi più indebitati e – in misura minore – per la riduzione del portafoglio di attività di politica monetaria ex-QE. Sulla base di questi elementi e valutando i dati sulla resilienza della crescita economica e della moderazione degli effetti indiretti e di secondo impatto, il Consiglio direttivo della Bce dovrebbe domani confermare le attese dei mercati, mantenendo invariato al 2,5% il tasso sui depositi presso la banca centrale: la stretta continua tramite mercati e banche. Una pausa tuttavia non significa che il ciclo restrittivo sia finito. I mercati prevedono un rialzo a dicembre dello 0,25%, in occasione anche delle prossime proiezioni macroeconomiche della Bce e dell'Eurosistema.

Nella conferenza stampa la presidente Lagarde verrà sollecitata per fornire nuovi elementi che possano indicare l'entità del ciclo restrittivo, non solo con un rialzo a dicembre ma con uno o due aumenti nel 2027. Sebbene la Bce «non si vincoli a un particolare percorso dei tassi» e prenda decisioni basate sui dati di riunione in riunione, il linguaggio delle sue decisioni e le decisioni stesse devono evitare il disancoraggio delle aspettative dell'inflazione a medio termine e quindi serviranno a rafforzare l'impegno sull'obiettivo di medio termine al 2%. Il recente allargamento degli spreads, la crisi del rischio sovrano francese e i tempi dell'exit di Lagarde dalla Bce terranno banco in conferenza stampa.

L'aumento dell'inflazione in settembre nell'area dell'euro è stato a tutto campo: l'inflazione complessiva è salita al 3,8% dal 3,2% di agosto: un anno prima era al 2,2%. Tutti i settori hanno contribuito a questo rialzo trainati dall'energia e compresi i beni alimentari: energia (+1,71%), servizi (+1,52), beni industriali non energetici (+0,29) e dei prodotti alimentari, alcolici e tabacco (+0,25) hanno contribuito positivamente al tasso d'inflazione a settembre. Ma la stretta sul credito all'economia è già in atto, le banche dell'euroarea stanno restringendo condizioni di accesso al credito per famiglie e imprese (anche se l'Italia è per ora in controtendenza per le imprese ma non per il credito al consumo). Le banche dell'area euro hanno ulteriormente irrigidito i criteri di concessione dei prestiti alle imprese nel terzo trimestre del 2026, più di quanto previsto, e si attendono nuove restrizioni nell'ultima parte dell'anno, è emerso ieri dall'indagine Bce sul credito bancario di ottobre. La

In quanto all'impatto del QT (la Bce non reinveste i titoli in scadenza nel portafoglio APP e PEPP), la Banca d'Italia ha sottolineato che «nei dodici mesi terminanti in settembre la variazione del portafoglio di attività di politica monetaria della Bce non ha avuto effetti sulla situazione finanziaria delle banche né sulle loro politiche di offerta; nei prossimi dodici mesi gli effetti sarebbero nel complesso marginali». Nella survey della Bce, l'impatto del QT è stimato modesto ma negativo: a riduzione del portafoglio di attività della politica monetaria della Bce ha avuto «un impatto leggermente negativo sulle condizioni di finanziamento sul mercato e sulle posizioni di liquidità delle banche dell'area dell'euro negli ultimi 12 mesi, determinando al contempo un ulteriore aumento delle loro posizioni in titoli di Stato dell'area dell'euro. L'impatto sulla redditività delle banche è stato leggermente positivo, poiché l'aumento del margine di interesse è stato parzialmente compensato da lievi perdite in conto capitale. Le banche prevedono che questi effetti persisteranno nei prossimi 12 mesi». Tanto nell'indagine della Banca d'Italia quanto in quello della Bce, le banche hanno previsto un ulteriore irrigidimento delle condizioni nette per le imprese nel quarto trimestre 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1733



28-OTT-2026
da pag. 28 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

BREVI

REQUISITI SREP/1

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

UniCredit batte i coefficienti Bce

UniCredit rispetta ampiamente i requisiti di capitale fissati dalla Bce. Dal 1 gennaio 2027 - comunica una nota - UniCredit rispetterà i seguenti requisiti di capitale su base consolidata: 10,21 per cento CET1 ratio, 12,09 per cento Tier 1 ratio, 14,59 per cento Total Capital ratio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1733



28-OTT-2026
da pag. 1-28 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640

BANCHE

Intesa Sanpaolo, Bce dà il via libera all'Opas lanciata sul Monte dei Paschi

Luca Davi —a pag. 28

Intesa Sanpaolo, ok di Bce all'Opas sul Monte dei Paschi

M&A

Arrivata l'autorizzazione preventiva della vigilanza all'acquisizione del controllo

Domani l'assemblea di Siena sulle offerte per Bpm e Bg già avversate dai grandi soci

Luca Davi

La Banca Centrale Europea dà il disco verde alla scalata di Intesa Sanpaolo su Mps. Al termine di un iter lungo tre mesi, Francoforte ha infatti autorizzato la banca guidata da Carlo Messina ad acquisire il controllo di Siena. L'autorizzazione era attesa dal mercato. Ma di certo, così facendo, Bce ha rimosso uno dei principali ostacoli regolamentari all'acquisizione del Monte da parte di Ca' de Sass. Intesa ha ricevuto «l'autorizzazione preventiva all'acquisizione della partecipazione diretta di controllo in Mps e all'acquisizione delle partecipazioni indirette di controllo in Wise Dialog Bank, Mediobanca, Mediobanca Premier e Compass Banca, nonché all'acquisizione di una partecipazione indiretta qualificata in Banca Progetto», si legge in una nota diffusa in serata.

Il via libera arriva alla vigilia di un appuntamento cruciale per il futuro della banca senese. Domani gli azionisti di Mps si ritroveranno a Siena per pronunciarsi sul piano del ceo Luigi Lovaglio, che ha messo sul tavolo due offerte su Banco Bpm e Banca Generali (e un maxi-dividendo da 4 miliardi) proprio per difendersi dall'Opas di Intesa. L'esito del voto, di fatto scontato stante una minoranza di blocco oramai prossima al 40% del capitale, farà decadere l'intera architettura studiata dal ceo del Monte e metterà di conseguenza in una prospettiva favorevole l'iniziativa di Intesa, che scatterà subito dopo. A sfilarsi dalla contesa assembleare domani sarà lo stesso Banco Bpm, che ricopre il doppio ruolo di azionista di Siena, con il 3,7% del capitale, e di soggetto "passivo", visto che è la banca target di una delle due Ops studiate da Lovaglio. Un «conflitto di interesse» evidente di fronte al quale il Cda della banca milanese all'unanimità ha ritenuto quindi «opportuno non partecipare all'assemblea», come comunicato ieri.

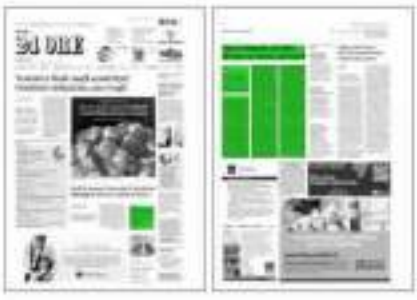
La mancata partecipazione all'assemblea, a differenza di un'astensione, riduce il capitale rappresentato e quindi il quorum necessario per approvare le delibere. Ciò si traduce automaticamente in un punto a favore del blocco che si è già espresso in maniera contraria al piano Lovaglio e che è formato dai grandi soci senesi, da Delfin a Caltagirone ai Benetton. Una scelta peraltro in piena sintonia con quella attuata dal Mef, che non parteciperà all'assise. Considerato che la partecipazione in assise tradizionalmente si attesta tra il 60 e il 70% del capitale, e il blocco contrario alla manovra di Lovaglio è già oggi vicino al 40% del capitale totale, il peso di un voto contrario alle proposte di Lovaglio rischia di essere schiacciante. Più aperta è la partita sul voto relativo all'integrazione di Mediobanca in Mps, ma anche in questo caso la strada è in salita per Siena.

Ecco perché in casa Intesa oramai lo sguardo è già da tempo rivolto all'Opas. Ottenuto l'ok Bce e una volte ottenute - entro fine mese - tutte le autorizzazioni regolamentari, il prossimo step è rappresentato dal deposito del prospetto in Consob da cui è atteso il via libera. Se tutto filerà liscio, entro metà novembre l'Opas di Intesa potrà sbarcare sul mercato.

Intanto ieri sul tema risiko è intervenuto il ceo di Intesa, Carlo Messina. Che ha ribadito come tra gli obiettivi finali dell'operazione Mps, ci sia la tutela e l'indipendenza di Generali - di cui Intesa diverrebbe azionista con il 13,3% una volta perfezionata l'Opas su Siena, data la conseguente conquista di Mediobanca, che conserva al suo interno il pacchetto del Leone. L'ingresso di Intesa al vertice della catena, sostiene Messina, permetterebbe di «mettere in sicurezza l'indipendenza di Generali» che «non sarà più scalabile». Messina ancora una volta esclude però qualsiasi ambizione di intervento nella gestione del Leone. «Nessuna volontà di essere in una posizione di interferire sulla gestione di Generali», dice Messina. Che si dice disponibile a coabitare nell'azionariato «con UniCredit, con Delfin, con Caltagirone, con Benetton, con tutti coloro che oggi sono azionisti di Generali». Infine, una risposta a chi gli chiede se dietro questa operazione ci sia un tema di "potere". «Se c'è qualcuno a cui non interessa niente del potere sono io, sono totalmente disinteressato. Mi interessa fare il bene degli azionisti. E questo dovrebbero ricordarselo tutti».

Ieri infine la banca ha comunicato i requisiti patrimoniali fissati dalla Bce: l'asticella del Cet 1 ratio è pari al 10,01%, spiega una nota. Al 30 giugno la banca contava su un Cet 1 pari al 13,1% e un 19% di Total capital ratio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1733

28-OTT-2026
da pag. 32 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Revolut, sotto la lente della Boe le procedure di rilascio dei prodotti

Vigilanza

Al vaglio la scrupolosità dei meccanismi interni di approvazione

Livia Caivano

La Bank od England ha ordinato la revisione delle procedure di approvazione dei prodotti di Revolut per verificare che i meccanismi interni siano sufficientemente scrupolosi. A occuparsene, la Prudential Regulation Authority (PRA), l'autorità di vigilanza della banca centrale, che secondo fonti di stampa si sarebbe mossa a marzo in concomitanza con la concessione della licenza bancaria in Uk alla fintech. Quest'anno infatti Revolut ha ottenuto in Gran Bretagna la licenza per operare legalmente come una banca, e in breve tempo ha lanciato servizi come il trading in criptovalute, la possibilità di richiedere prestiti privati non garantiti e quella di investire in società non quotate. La fintech ha ottenuto una doppia licenza bancaria in Europa, in Lituania e Francia, nel 2026 l'ha ottenuta in Australia e ne sta portato avanti la richiesta per Sudafrica e Stati Uniti. Negli Emirati Arabi Uniti ha una licenza per i pagamenti. L'ordine della PRA inglese impone all'azienda di nominare consulenti indipendenti per valutare i controlli interni che riguardano il lancio di nuovi prodotti. Alla fine del processo di revisione la BOE riceverà una relazione, e in caso di carenze o violazione di norme, valuterà misure ad hoc.

Fondata nel 2015, Revolut oggi nel mondo ha raggiunto oltre 80 milioni di clienti retail, è valutata 115 miliardi di dollari e punta a espandersi dagli attuali 40, in 70 paesi entro il 2030. La necessità dei controlli nasce dall'espansione relativamente rapida del business e dei servizi della fintech inglese rispetto alle concorrenti banche tradizionali. Revolut ha sviluppato in poco più di dieci anni i pagamenti con carta, l'invio di denaro all'estero, servizi in abbonamento, investimenti in criptovalute. Nei giorni scorsi ha annunciato anche il lancio di piani per prestiti personali non garantiti compresi tra le 2mila e le 25.000 sterline e una partnership con la società di gestione patrimoniale per conto terzi Carne, per permettere di investire in società tecnologiche private. La piattaforma dal 2027 consentirà ai propri clienti di investire nei private markets direttamente dall'app, in linea con la tendenza di mercato di cercare il rendimento anche fuori dai listini. Proprio il tema però della minore liquidità degli investimenti, insieme alla velocità con cui questi servizi vengono lanciati (il CEO di Revolut Nik Storonsky esorta i dipendenti a operare nello sviluppo dei nuovi prodotti come "missili a guida autonoma") preoccupano il regolatore, anche quello europeo. Lo scorso anno la Banca Centrale Europea aveva imposto restrizioni alla crescita della fintech dopo aver riscontrato carenze proprio nei suoi processi di approvazione dei nuovi prodotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1733



28-OTT-2026
da pag. 34 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Nelle Opas regime di realizzo controllato da rivalutare

L'interpretazione dell'Agenzia. Occorre superare la posizione che esclude l'articolo 177 laddove la componente cash si aggiunge alle azioni

L'interpello del 2020 può portare a una doppia imposizione per i risparmiatori aderenti

Eugenio della Valle

Le offerte pubbliche di acquisto e scambio (Opas) Poste/Tim e Intesa/Mps rendono nuovamente attuale il tema della fiscalità gravante su chi conferisce i titoli all'Opas, trattato di recente anche su questo giornale (si veda l'articolo de «Il Sole 24 Ore» del 6 ottobre). In particolare, le Opas prevedono l'attribuzione agli aderenti sia di azioni di nuova emissione dell'offerente, che delibera a tal fine un aumento di capitale (componente azioni), sia di una somma in denaro (componente cash). Ferma restando la natura "ordinariamente" realizzativa del conferimento ex articolo 9 del Tuir, il tema che storicamente si è posto è l'applicabilità o meno, e in quali termini, della disciplina del realizzo controllato di cui all'articolo 177, comma 2, del Tuir (nel Testo unico approvato con il Dlgs 117/2026 l'articolo conserva l'attuale numerazione), a mente del quale le azioni ricevute a seguito di conferimenti mediante i quali la conferitaria acquisisce o incrementa il controllo di una società sono valutate, ai fini della determinazione del reddito del conferente, in base alla corrispondente quota delle voci di patrimonio netto formato dalla conferitaria per effetto del conferimento. Quanto alla prassi dell'amministrazione finanziaria, la questione è stata analizzata all'epoca dell'Opas di Intesa su Ubi. In particolare, l'offerta era stata inizialmente lanciata sotto forma di offerta pubblica di scambio (Ops), senza prevedere una componente in denaro. Interpellata circa il regime fiscale di tale operazione, con il principio di diritto 10/2020 l'agenzia delle Entrate ha ritenuto che, in un'Ops totalitaria finalizzata all'acquisizione del controllo, il regime di realizzo controllato di cui all'articolo 177, comma 2, del Tuir rappresentasse il regime "naturale" e non fosse facoltativo, cosicché l'aderente all'Ops non avrebbe potuto scegliere tra l'articolo 177 e l'articolo 9 del Tuir, chiarendo altresì che il regime di realizzo controllato poteva operare soltanto con riguardo alle plusvalenze, mentre le minusvalenze avrebbero assunto rilevanza solo se determinate a valore normale ex articolo 9 del Tuir, criterio non applicabile nel caso di Ops. Successivamente, quando Intesa ha rivisto le condizioni dell'offerta aggiungendo un corrispettivo in denaro, convertendola dunque in un'Opas, l'Agenzia è stata nuovamente chiamata a pronunciarsi sull'applicabilità del regime di realizzo controllato alla luce di tale modifica. Con la risposta ad interpello 537/2020, l'Agenzia ha ritenuto che il realizzo controllato non potesse trovare applicazione: il motivo per l'Agenzia è che l'articolo 177, comma 2, del Tuir àncora la valutazione delle azioni ricevute esclusivamente all'incremento di patrimonio netto della conferitaria e, pertanto, non contempla uno scambio in cui al socio conferente vengano corrisposte, in aggiunta alle azioni, anche somme in denaro. Inoltre, l'Agenzia ha esplicitato la preoccupazione che un conferimento originariamente minusvalente (in quanto la quota di incremento del patrimonio netto della conferitaria è inferiore al valore fiscale delle azioni conferite), escluso dal realizzo controllato secondo il principio di diritto, potesse divenire plusvalente per effetto dell'aggiunta del corrispettivo in denaro, con ciò determinando un'anomala estensione del regime di cui all'articolo 177, comma 2, del Tuir. L'Agenzia ha concluso, quindi, per l'applicazione dell'articolo 9 del Tuir alle azioni Ubi scambiate (e vendute) per effetto dell'Opas, che andavano valorizzate sommando il corrispettivo cash e il maggiore tra (a) il valore normale delle azioni Intesa complessivamente ricevute in cambio e (b) il valore normale delle azioni Ubi conferite all'Opas, entrambi da determinarsi avuto riguardo alla media aritmetica delle quotazioni dell'ultimo mese che precede il regolamento, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, lettera a), del Tuir.

Come segnalato da vari commentatori, l'approccio adottato dall'Agenzia non considera la circostanza che il prezzo di borsa delle azioni conferite all'Opas tende naturalmente ad allinearsi alla valorizzazione proposta nell'Opas medesima, comprensiva tanto della componente azioni quanto della componente cash. Pertanto, determinare il valore delle azioni conferite all'Opas, sommando al loro valore di mercato la componente cash, comporta, di fatto, un doppio computo di tale componente in denaro, in quanto la stessa è già incorporata nel valore di mercato risultante dalle quotazioni di borsa. Ne deriva una maggiore valorizzazione delle azioni conferite all'Opas ai fini fiscali, che si traduce in una plusvalenza fiscale più elevata di quella economica e in un correlato maggior pagamento di imposte nell'immediato. Nell'immediato poiché la maggiore plusvalenza fiscale si rifletterà in un maggiore costo fiscale delle azioni ricevute in cambio, che andrà a ridurre eventuali plusvalenze future ovvero a incrementare eventuali minusvalenze, di talché il maggior onere impositivo è solo temporaneo. Pur prendendo atto della posizione dell'Agenzia, ispirata a comprensibili esigenze di cautela, vi è da domandarsi se sia possibile un'altra interpretazione dell'articolo 177, comma 2, del Tuir, al fine di sostenerne l'applicazione anche in presenza di un conguaglio in denaro erogato dalla conferitaria/offerente al conferente/aderente all'Opas. Come indicato sopra, l'argomento a sostegno dell'inapplica-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

bilità di tale disposizione è per l'Agenzia quello per cui il corrispettivo in denaro non trova corrispondenza nella quota delle voci di patrimonio netto formato dalla conferitaria per effetto del conferimento. Senonché, ciò non pare decisivo al fine di escludere l'applicazione del regime di realizzo controllato. Ed infatti, il comma 1 dell'articolo 177, che regola la fattispecie di scambio di partecipazioni mediante permuta, prevede espressamente che, ove corrisposto, il conguaglio in denaro concorra a formare il reddito del percipiente; il regime di neutralità previsto dal primo periodo della disposizione è così riservato alla sola componente azioni, ossia quella relativa al puro "scambio", mentre la componente cash è trattata come pienamente realizzativa. Da un punto di vista sistematico, non si vedono ragioni per negare un simile trattamento "ibrido" alla fattispecie dello scambio di partecipazioni mediante conferimento di cui al comma 2 dell'articolo 177, tenuto conto che, sotto il profilo contabile, l'Opas determina un incremento del patrimonio netto della conferitaria/offerente pari alla sola componente azioni dell'offerta, laddove la componente cash non incide in alcun modo sul patrimonio netto.

Del resto, la componente cash non altera la natura giuridica di conferimento dell'apporto di azioni operato dall'aderente a fronte dell'aumento di capitale e dell'emissione di nuove azioni da parte dell'offerente, che esattamente in questi termini è descritto nei documenti di offerta approvati dalla Consob; analogamente, secondo la costante giurisprudenza di legittimità – ad esempio, Cassazione 32982/2022 – la previsione di una componente cash nel contesto di una permuta non è di per sé idonea a modificarne la qualificazione giuridica, per l'appunto, in termini di permuta. In tale prospettiva, a ben vedere vi sarebbe spazio per una revisione della posizione dell'Agenzia, anche alla luce della circostanza che, a valle della riforma operata dal Dlgs 192/2024, sono stati espressamente normati i conferimenti minusvalenti nel medesimo comma 2 dell'articolo 177, rendendo così superate le ragioni di cautela fiscale che potrebbero aver condotto l'Agenzia ad adottare la suesposta interpretazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dlgs 192/2024.
Sono stati normati i conferimenti minusvalenti dell'articolo 177 del Tuir

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

Sole 24 Ore Lavoro 24

28-OTT-2026
da pag. 26 / foglio 1

Settimanale - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

CONTRATTO BANCARI, PATUELLI: RINNOVO VELOCE

Il confronto tra Abi e i sindacati per il rinnovo del contratto dei bancari proseguirà il 9 e il 19 novembre. Ieri il presidente di Abi, Antonio Patuelli ha spiegato che «la piattaforma sindacale è un argomento rilevante di studio: è un codice di diritto di lavoro bancario, non un decalogo, serve una valutazione complessiva delle banche tra di loro e delle banche con i sindacati. Anche in questo caso il contratto dei bancari credo sia uno di quelli che viene rinnovato più velocemente».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748



LA STAMPA

28-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La chiamata alle armi della premier e i timori per i ricorsi alla Consulta per la legge elettorale

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Meloni punta tutto su famiglie e giovani "Adesso ci prepariamo al voto"

I dubbi di FdI sulle pensioni: i decreti attuativi non vedranno mai la luce

Giorgetti: abbiamo messo tutti gli ingredienti vediamo se la torta esce bene

IL RETROSCENA

FRANCESCO MALFETANO
ROMA

Giovani, ceto medio e pensionati. Le parole chiave ci sono tutte: Giorgia Meloni si prepara a varare la sua ultima Manovra di questa legislatura e la declina – risorse permettendo – seguendo una lista di priorità che è soprattutto elettorale. La premier sembra averle ben chiare in mente dato che, ieri, durante l'ennesimo confronto a Palazzo Chigi con Giancarlo Giorgetti e i leader dei partiti di centrodestra, prima di esibirsi nel più classico esercizio del bastone e della carota depennando o confermando le richieste avanzate dagli alleati, ha chiarito a tutti di «tenersi pronti per il voto». Una chiamata alle armi in vista del 2027 affiancata dai timori legati ai ricorsi pendenti sulla nuova legge elettorale: il rischio più concreto – avrebbe valutato Meloni – è che la Consulta possa intervenire soprattutto sulla norma che prevede una distribuzione nazionale anche per il premio di maggioranza a Palazzo Madama.

Un riflesso elettorale che – al netto di chi al governo spera ancora di votare ad autunno inoltrato – nella legge di Bilancio si traduce, ad esempio, nella battaglia in corso sull'Irpef. Dopo essere uscita dal tavolo durante gli ultimi confronti a causa dei dubbi sul reale beneficio che la misura apporterebbe al ceto medio, secondo le ultime indiscrezioni potrebbe rientrare sotto forma di innalzamento fino ai redditi da 55mila euro della soglia del 33 per cento. Da Fratelli d'Italia giurano che, in termini di impatto, la misura sarebbe potuta rimanere in naftalina, nonostante portasse anche la firma del viceministro dell'Economia Maurizio Leo; tuttavia, Forza Italia doveva pur sempre essere accontentata con qualche bandierina da poter rivendicare in campagna elettorale. Anche perché – e non è affatto un dettaglio – gli azzurri dovranno digerire per l'ennesima volta la richiesta di un contributo (da circa 4,5 miliardi di euro) a banche, assicurazioni e società energetiche, anche municipalizzate. Un punto su cui Giorgetti, durante il forum economico "Moneta" del *Giornale*, si è lasciato andare a un po' di ironia: «Abbiamo trovato un accordo fra di noi, ma con le banche...»

Il ragionamento valido per FI, comunque, può essere esteso anche alla Lega, che invece si giubila del miliardo di euro accantonato per un fondo sulle pensioni. Misura a cui però, dalle parti di via della Scrofa come al Mef, non sembrano credere granché. «I decreti attuativi necessari difficilmente vedranno la luce» confessa una fonte di rilievo del partito meloniano, puntando orologio e fiches sul voto anticipato: «Uno specchietto per le allodole», rimarca dietro la garanzia dell'anonimato.

A Palazzo Chigi ostenta-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1733

LA STAMPA
28-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)
DATA STAMPA
45° Anniversario

no serenità, parlando di «mediazione» della premier più che di mannaia. Un esempio? Il bollo auto. Forza Italia avrebbe avanzato la richiesta di un'estensione della misura già varata dall'esecutivo a tutte le prime auto degli italiani. L'idea, bollata però come irrealistica, è stata quindi rimodulata arrivando ad allargare l'esenzione ai van familiari. «Serve buonsenso ed equilibrio» ha del resto spiegato nel pomeriggio a Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi arrivati a Palazzo Chigi carichi di aspettative e rivendicazioni. E quindi ecco, tra i provvedimenti pronti a vedere la luce, una misura fiscale per gli under 30, la detassazione parziale delle tredicesime, la flessibilità in uscita con l'ipotesi di pensione a 64 anni con 36 di contributi, una card da 300-500 euro per gli over 75 a basso reddito per coprire spese non incluse nel Ssn. Per la manovra «a me danno gli ingredienti, alcuni li prendo altri no, li misceliamo, li mettiamo in cottura in questo momento è dentro nel forno, e quando tiriamo fuori la torta domani verso le tre vedremo se è venuta bene, se si può mangiare o non si può mangiare» ha spiegato Giancarlo Giorgetti ieri, guardando al Consiglio dei ministri che si terrà questo pomeriggio.

«Siamo in dirittura d'arrivo» ha garantito in serata anche Meloni, parlando a "Moneta", «l'obiettivo di fare quadrare i conti e mantenere gli impegni presi, continuare sulle priorità che ci siamo dati in questi anni e che accompagneranno anche questa» manovra. «Il tema dei salari, la difesa del potere d'acquisto attenzione al ceto medio alle imprese che investono e assumono, l'attenzione che va dedicata al tema del costo dell'energia, la sanità, la famiglia, i giovani saranno un focus della legge di bilancio».

Gli ingredienti, mutuando Giorgetti, insomma ci sarebbero. Resta da vedere se la torta sfornata sarà gradita o meno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/ENRICO MATTIA DEL PONTA

Al vertice La presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni con i vicepremier Antonio Tajani, leader di Forza Italia e Matteo Salvini, segretario della Lega

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1733

LA STAMPA

28-OTT-2026
da pag. 32 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Domani la riunione sui tassi d'interesse

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Eurozona, mutui in calo del 27% Francoforte: "Troppe incertezze"

La morsa del credito non allenta la presa. Ed è un fenomeno molto evidente sui nuovi mutui, che segnano un marcato meno 27%. Nel terzo trimestre del 2026 i criteri di concessione dei prestiti nell'eurozona hanno subito un nuovo irrigidimento, spingendo al ribasso la domanda in tutti i segmenti. Il quadro tracciato dalla Banca centrale europea (Bce) conferma una trasmissione severa della politica monetaria, un contesto in cui «le accresciute percezioni del rischio e la minore tolleranza al rischio sono rimaste i principali motori dell'inasprimento dei criteri di credito». L'indagine di Francoforte non lascia spazio a dubbi. Il Bank lending survey (Bls) sottolinea come l'impatto maggiore si registra sulle richieste da parte della clientela abitativa. Il tonfo, diffuso con grande intensità in Germania, Spagna e Francia, sconta le decisioni di politica monetaria ma affonda le sue radici nella «diminuzione della fiducia dei consumatori e nel peggioramento delle prospettive del mercato immobiliare». Domani, di contro, la nuova riunione della Bce, che dovrebbe mantenere i tassi invariati. F. GOR. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748



LA STAMPA

28-OTT-2026
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'ad Messina: "La nostra offerta non è una operazione di potere"

Via libera della Bce a Intesa "Può prendere il controllo di Mps"

IL RISIKO

Via libera della Banca centrale europea alla scalata di Ca' de Sass su Siena. Intesa Sanpaolo fa sapere di aver ricevuto da Francoforte «l'autorizzazione preventiva all'acquisizione della partecipazione diretta e di controllo in Mps e all'acquisizione delle partecipazioni indirette», tra le quali spicca quella in Mediobanca.

Insieme all'approvazione della Bce, Intesa Sanpaolo ha ricevuto dalla Banca d'Italia altre autorizzazioni preventive. La prossima settimana sono attesi gli ultimi dischi verdi dall'estero, a quel punto scatteranno i 10 giorni che servono alla Consob per approvare il prospetto e far partire la corsa delle adesioni in Piazza Affari. I motori saranno accesi a novembre, come da piani. All'appello mancherebbe infatti solo l'Antitrust, che può però inviare il suo provvedimento con l'offerta già piombata sul mercato.

La decisione della Bce arriva a due giorni dall'assemblea di Mps che giovedì dovrà deliberare sulla strategia difensiva messa a punto dall'ad, Luigi Lovaglio. Banco Bpm, azionista di Rocca Salimbeni e preda designata, non parteciperà al voto. Ma l'esito della conta è da tempo scontato: l'ad di Siena non riuscirà a ottenere la maggioranza qualificata, dopo che soci del calibro di Delfin e Caltagirone hanno dettato la linea al mercato annunciando il loro voto contrario al piano senese.

Intesa Sanpaolo, una volta conquistato il Monte, erediterà il 13% di Generali e a quel punto, ha detto l'ad di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, «punta a rendere il Leone di Trieste non più scalabile e a condividere con gli altri soci, Unicredit, Delfin, Caltagirone e Benetton» l'indipendenza del gruppo assicurativo italiano, «con nessuna volontà di interferire con la gestione». Parlando al forum del settimanale Moneta, Messina ha analizzato a lungo dell'offerta su Siena, respingendo l'idea che sia una operazione di «potere». «Sono disinteressato al potere, mi interessa fare bene per gli azionisti», ha detto. Con l'Opas, ha ribadito, «riusciamo a stabilizzare il risparmio nel nostro Paese» visto che «nel portafoglio del Monte ci sono degli elementi di sicurezza nazionale, come Mediobanca e la quota Generali». Intesa Sanpaolo, ha quindi chiosato l'ad, ha tutto l'interesse a non perdere la leadership nel wealth management, cosa che potrebbe avvenire se Generali venisse scalata anche alla luce della «governance fragile» del Monte. «Quindi - ha detto - zero potere» nel razionale dell'Opas, ma tutte «le altre variabili che sono molto importanti». M.LCHL —

RIPRODUZIONE RISERVATA

31,4
Sono i miliardi offerti da Ca' de Sass per la totalità delle azioni di Monte dei Paschi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1748



IL TEMPO

28-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Capezzone
Tiratura: 12134 Diffusione: 7901 Lettori: 157000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Francoforte Dalla Bce il via libera all'Offerta sulla banca senese e sul controllo indiretto di Mediobanca

«L'Opas su Mps non è operazione di potere»

Il ceo Messina spiega la finalità del progetto: stabilizziamo il risparmio del Paese

BPM

Ha deciso di non partecipare all'assise dei soci di Siena in programma domani

FILIPPO CALERI

Il ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, ha messo subito in chiaro al Forum di Moneta che si è tenuto ieri a Roma che «l'Opas su Mps non è un'operazione di potere ma di tutela del risparmio e in favore degli azionisti di Intesa e di Mps». Chiaro ed efficace sulle sue intenzioni: «Vogliamo continuare ad aiutare le famiglie e le imprese italiane. Io sono totalmente disinteressato al potere, guardo agli azionisti. Noi siamo al servizio degli azionisti e Intesa è anche al servizio del Paese, delle persone, delle comunità e del sociale. Siamo il più grande operatore sociale in Italia e questo valore è condiviso dagli azionisti. Noi non operiamo per creare potere ma per creare valore agli azionisti nostri e di Mps», ha osservato Messina. «L'operazione - ha aggiunto il manager di Ca' de Sass - «stabilizza il risparmio del paese» perché Mps «è una banca con governance fragile, ma allo stesso tempo ha elementi di sicurezza nazionale, come Mediobanca e la quota Generali». Non solo. Intesa San Paolo renderà Generali «non più scalabile» ha sottolineato e assicurato che la banca che guida «condividerà questo elemento di stabilità con Unicredit, con Delfin, con Caltagirone, con Benetton senza interferire sulla gestione». Il suo intervento si è allargato anche alla situazione dei conti pubblici. «In un momento come questo possiamo immaginare un contributo alla crescita. Un Pnrr italiano fatto con l'aiuto delle banche» ha sottolineato Messina che ha dato la sua soluzione: «Le banche possono contribuire a progetti che possono ridurre il debito pubblico. Abbiamo migliaia di immobili lasciati nella non possibilità di fare investimenti». «Se trovassimo un meccanismo per lavorare allo smobilizzo di questo immobili sarebbe un modo per dimostrare che si parte con una riduzione del debito pubblico. E le banche sono disponibili, perlomeno Intesa Sanpaolo lo è». Mentre Messina parlava a Roma da Francoforte è arrivata il via libera alla sua banca all'Opas su Mps. Il via libera riguarda anche il controllo indiretto di Mediobanca, Mediobanca Premier, Compass Banca e Wise Dialog Bank, oltre a una partecipazione qualificata indiretta in Banca Progetto. Francoforte ha anche autorizzato l'acquisizione di una partecipazione in Mps e nelle sue controllate che supera nel complesso il 10% dei fondi propri consolidati del gruppo Intesa. Sempre ieri è arrivato il via libera della Banca d'Italia all'acquisizione del controllo indiretto di altre società del gruppo senese, tra cui Monte Paschi Fiduciaria, Spafid, Mbcredit Solutions e Mediobanca Sgr. Bankitalia ha autorizzato anche partecipazioni qualificate indirette in Fidi Toscana e nelle società di gestione del risparmio del gruppo Generali. Infine il cda di Bpm ha preso atto dei vincoli legali connessi alla posizione di socio di Mps e al relativo conflitto di interesse ritenendo quindi opportuno non partecipare all'assemblea di Mps del 29 ottobre

INFO

31,4
I miliardi messi sul piatto da Intesa Sanpaolo per prendere il Monte dei Paschi di Siena Per ogni azione di Mps è offerta una componente in denaro contante 1,25 euro per azione e 1,60 nuove azioni Intesa Sanpaolo per ciascuna azione Mps apportata



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1615_smart - T 7615_smart

IL TEMPO
28-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Daniele Capezzone
Tiratura: 12134 Diffusione: 7901 Lettori: 157000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



CEO Il capo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1615_smart - T.7615_smart

28-OTT-2026
da pag. 1-3 / foglio 1 / 2

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 51920 Diffusione: 21261 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'ULTIMO ASSALTO AL RISPARMIO DEGLI ITALIANI

ARRIVA IL CONTO «INTELLIGENTE» TU METTI I SOLDI, LA UE LI PIGLIA

Pubblicità seducente e incentivi fiscali per il nuovo strumento che investe in automatico il denaro in «aziende dell'economia reale». Ma non si sa quali siano. E per di più il deposito non è garantito dal fondo interbancario

di **MAURIZIO BELPIETRO**



A Bruxelles hanno un'idea magnifica in testa: siccome non sanno più dove trovare i soldi per tappare i buchi che loro stessi hanno contribuito a creare, i funzionari europei vorrebbero mettere le mani su quelli dei risparmiatori. Per l'occasione hanno trovato una soluzione accattivante denominata Sia, acronimo che sta per

Ursula s'inventa il «conto intelligente» per prelevare i risparmi italiani

Lo strumento investirebbe in automatico nell'economia reale Occhio: Bruxelles è a caccia di soldi e la nostra liquidità fa gola

Savings and investment accounts, che tradotto per il popolo suona come Conto corrente intelligente. Ovviamente l'aggettivo serve a far credere che lo strumento finanziario sia fatto su misura per persone perspicaci e scaltre, che sanno come cogliere al volo un'occasione, mentre il popolo bue è fermo ancora al libretto di risparmio e al conto corrente ordinario. Del resto, se definisci intelligente qualche cosa, chi non può fregiarsi di un simile titolo per contro non può che essere stupido.

Dunque, ecco pronto il grimaldello con cui attingere al forziere dei risparmi privati, in particolare di quelli italiani, che come è noto sono tra i più importanti del continente. Ma per capire bene quale sia la fregatura che si profila all'orizzonte, vediamo di spiegare in che cosa consistano i conti correnti «intelligenti». Il messaggio lanciato dalle associazioni bancarie e assicurative, sulla base di una direttiva dell'Unione europea, parla di strumenti finanziari che operano da ponte fra il classico conto di deposito e i mercati finanziari. Detto in altre parole, invece di fungere semplicemente da strumenti per il deposito della liquidità e per la gestione dei pagamenti, i Sia sarebbero collegati a un portafogli di investimento semi automatizzato o personalizzabile. La descrizione del funzionamento dei Savings and investment account è molto tranquillizzante, perché si parla di un conto che va incontro alle esigenze dei piccoli risparmiatori e delle piccole e medie imprese non quotate, garantendo un flusso che sostenga la crescita delle aziende. Inoltre, l'Unione europea ha stabilito che questo strumento possa godere di un'incentivazione fiscale, con un regime che azzeri le tasse o ne introduca una forfettaria assai favorevole, per spronare i risparmiatori a investire verso l'economia reale, senza tenere ferma sui conti la liquidità.

Già, perché quei soldi depositati negli istituti di credito sono la bestia nera della Ue,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1603 - T 1603

La Verità
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
Tiratura: 51920 Diffusione: 21261 Lettori: N.D. (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

che non sa più come metterci le mani dato che quelli italiani valgono 10.000 miliardi. Qualcuno ha pensato a una super tassa o a una rapina notturna in stile **Amato** (ricordate l'ex premier socialista che con il favore delle tenebre nel luglio del 1992 varò un decreto che si appropriò del 6 per mille di ogni lira lasciata in banca?). Ma con la Sia si rovescia il problema, allettando i risparmiatori a investire verso piccole e medie imprese. Come? E qui sta il bello: lo strumento verrebbe piazzato tramite banche, broker e operatori finanziari online, attirando gli investitori non solo con possibili rendimenti superiori a quelli dei conti di deposito, ma appunto con un regime fiscale estremamente favorevole.

Ma come sarebbe investito questo denaro? E qui cominciano i punti dolenti. Non è chiaro verso quali aziende «dell'economia reale» verrebbero convogliati i quattrini, se quotate oppure no, e neppure sono definite le dimensioni. In pratica, il denaro verrebbe indirizzato a discrezione dell'operatore, istituto di credito o altro, con tagli da 40.000 euro l'anno e con un plafond di 200.000. Ora, siccome nel nostro Paese (ma non solo) c'è una lunga casistica di fregature finanziarie, ovvero di soldi raccolti con promesse di rendimenti mirabolanti, i conti correnti intelligenti rischiano di essere una miniera per mediatori e consulenti spregiudicati, perché si fa alla svelta ad attingere da un deposito qualche decina di migliaia di euro assicurando rendimenti superiori a quelli ordinari. Soprattutto se si omette di dire che ogni investimento comporta un rischio, a maggior ragione se la società è piccola e non vigilata. Perché il conto sarà anche intelligente, ma se lo strumento non è facilmente liquidabile e, a differenza dei depositi classici, non è garantito dal fondo interbancario che tutela fino a 100.000 euro, riavere indietro i propri quattrini sani e salvi non è certo. Dunque, l'aggettivo più appropriato non appare quello usato per reclamizzare i nuovi Savings investment account. Invece di acuto, arguto, perspicace e scaltro forse bisognerebbe usare stupido. Ma non sarebbe utile alla causa sposata da Bruxelles.

Ps. Avete visto il nuovo rapporto dell'Omm, organizzazione meteorologica mondiale, in cui si parla del record di gas serra emessi nell'atmosfera? Si tratta di un nuovo successo della Ue: con il Green deal ha distrutto e sta distruggendo l'industria del Vecchio continente, ma il disastro non è servito a migliorare l'ambiente, anzi. In pratica, un suicidio inutile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1603 - T 1603

28-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 37056 Diffusione: 28559 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Bolla AI, il rischio non sta nei multipli di borsa ma nella catena dei finanziamenti

DI ENGUERRAND ARTAZ*

Stando a Google Trends, le ricerche sul web delle ultime settimane incentrate sul rischio di una «bolla dell'AI» hanno raggiunto un livello storico, dimostrando un'apprensione crescente per la sostenibilità del tema in borsa, cui contribuisce il contesto di mercato. Dopo i massimi raggiunti all'inizio di ottobre, il Nasdaq 100 ha in effetti perso il 7% e l'indice Sox dei semiconduttori statunitensi è crollato del 19%. Nel frattempo, le vicissitudini della «neocloud» CoreWeave hanno messo il mercato del credito sotto pressione. Possiamo quindi continuare a parlare di una bolla?

Il termine, è inevitabile, richiama alla mente il 2000 e la bolla Internet, anche se la situazione dei mercati azionari non è affatto paragonabile. Con una media del 25,6% all'anno negli ultimi tre anni, il Nasdaq 100 è certamente cresciuto a un ritmo elevato, ben lontano tuttavia dall'esuberanza riscontrata alla fine degli anni 90 quando, tra il 1995 e il 2000, metteva mediamente a segno il 58,6% all'anno. La stessa logica si applica anche alle valutazioni. Con un rapporto prezzo/utili (p/e) atteso a 12 mesi leggermente superiore a 20 volte, la valutazione del Nasdaq si attesta al di sotto della media ventennale. Si potrebbe sostenere, a ragione, che questa valutazione moderata sia dovuta ad aspettative di utili molto elevate. Se si riducessero però tali previsioni sugli utili del 30%, il p/e del Nasdaq risalirebbe a circa 29 volte, vicino quindi al livello del 2021 al culmine della ripresa post-Covid. Un livello certamente elevato, tanto più se lo si considera alla luce di quello dei tassi di interesse, che rimane però ben lontano dalle 60-65 volte del 1999. Sebbene i mercati azionari siano senza dubbio costosi, forse un po' troppo compiacenti e tutt'altro che immuni da una forte flessione qualora la dinamica dell'AI dovesse subire una battuta d'arresto, non ha molto senso parlare di bolla viste le valutazioni e le dinamiche di rendimento. Si può persino pensare che i mercati stiano ragionevolmente portando a termine un processo di aggiustamento.

Prendiamo l'esempio dei semiconduttori. Mentre ci si inizia a interrogare sul picco di crescita del ciclo dei semiconduttori, che potrebbe essere ormai quasi raggiunto, la valutazione dell'indice mondiale del settore è già scesa a 0,9 volte quella delle azioni globali, ed è quindi vicina ai livelli più bassi degli ultimi 20 anni. Sono già notevolmente aumentati, sul mercato del credito, i cds delle società più indebitate come CoreWeave, a dimostrazione che i creditori obbligazionari non chiudono gli occhi di fronte alla fragilità patrimoniale di alcuni attori dell'AI e non aspettano che si concretizzi un rischio di insolvenza imminente per richiedere una remunerazione aggiuntiva. Non pensiamo sia il livello dei mercati a dover preoccupare oggi gli investitori. Se esiste una bolla nel settore dell'AI, è visibile in misura soltanto molto limitata nei mercati quotati. Questa potenziale bolla riguarda le spese di investimento, nei data center in particolare e, ancor più, le modalità di finanziamento di queste infrastrutture.

Il rischio deriva da una catena di finanziamento diventata al tempo stesso massiccia, complessa e circolare. I contratti di potenza di calcolo, sottoscritti da player che dipendono ancora dalla raccolta di fondi, consentono di finanziare Gpu e data center la cui redditività presuppone a sua volta una domanda elevata e duratura. Se la monetizzazione dell'AI dovesse deludere, la solvibilità dei clienti, il valore dei contratti e quello degli asset dati in garanzia potrebbero nel contempo deteriorarsi. I finanziatori inasprirebbero allora le loro condizioni, costringendo gli operatori più indebitati a ridurre i propri investimenti o a svendere le proprie capacità, accelerando la flessione dei prezzi e dei valori di recupero. Le perdite potrebbero quindi propagarsi ai fondi di debito privato, agli assicuratori, ai veicoli di cartolarizzazione e, infine, all'economia reale. Riteniamo quindi che sia proprio nel finanziamento, molto più che nei multipli di borsa, che risiede oggi il rischio di una bolla dell'AI. (riproduzione riservata)

**Strategist, La Financière de L'Échiquier*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29403 - L 1620 - T 1619_smart



28-OTT-2026
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Verso la manovra

Pensioni e inflazione, ecco i tagli

Giorgio Pogliotti

Pensioni e inflazione, ecco i tagli in arrivo sugli assegni medi e alti

Previdenza. Perequazione degli assegni a sei "blocchi": rivalutazione al 50% per gli importi tra 6 e 8 volte il trattamento minimo, del 40% tra 8 e 10 e 35% oltre 10 volte. Per le pensioni fondo da un miliardo, le misure a gennaio

Giorgio Pogliotti

Un fondo in manovra intorno a 900 milioni di euro - 1 miliardo da destinare al capitolo pensioni, con le misure da individuare con un provvedimento ad hoc a gennaio: in pole position c'è una nuova Quota 100. Le coperture dovrebbero arrivare da un'altra operazione che interessa i pensionati: si modifica l'attuale sistema di indicizzazione delle pensioni, con il superamento dell'attuale sistema a tre "fasce", per tornare al meccanismo con sei "blocchi" sul modello del 2023, per conseguire ingenti risparmi di spesa.

Dopo la stretta operata con la scorsa legge di Bilancio sulle varie forme di uscita pensionistica anticipata, la Lega sta facendo un forte pressing nel governo per introdurre l'uscita a 64 anni di età. Il congresso ha rilanciato una nuova Quota 100, una nuova versione che prevede l'uscita con 64 anni di età e 36 di contributi versati. Sul piatto c'era anche l'estensione dell'uscita anticipata a 64 anni oggi prevista per i contributivi puri (che hanno iniziato a versare dopo il 1° gennaio 1996) ai lavoratori del sistema misto, a condizione che abbiano maturato una pensione pari a tre volte il trattamento minimo (1.638 euro) e che accettino il ricalcolo con (il meno conveniente) sistema contributivo, proposta dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon per un costo di 1,5 miliardi.

C'è un braccio di ferro in corso nella maggioranza, si è fatta sentire anche Forza Italia che spinge per il rafforzamento delle pensioni minime e per il sostegno ai trattamenti pensionistici delle lavoratrici e dei giovani con carriere discontinue.

Sempre con la manovra 2027 si modifica il sistema di indicizzazione delle pensioni al tasso d'inflazione: in base all'attuale meccanismo viene pagata l'intera variazione dell'indice FOI (indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi) per le fasce di importo fino a quattro volte il trattamento minimo Inps, poi il 90% per la quota compresa tra quattro e cinque volte il minimo e il 75% per la quota eccedente cinque volte il minimo.

In base alla bozza della norma nel 2027 verrebbe confermata la rivalutazione automatica al 100% dei trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo Inps. La rivalutazione verrebbe fissata al 90% per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo, nella misura del 60% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo Inps. L'indicizzazione è prevista al 50% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte e pari o inferiori a otto volte il trattamento minimo Inps, e nella misura del 40% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte e pari o inferiori a dieci volte il trattamento minimo Inps. Infine la rivalutazione è prevista nella misura del 35% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a dieci volte il trattamento minimo Inps.

Sono previste clausole di salvaguardia per ridurre la penalizzazione, rispetto al precedente sistema del 2023 per cui anche se l'importo superava di un solo euro una determinata soglia si passava alla percentuale successiva di rivalutazione. Si sono penalizzati soprattutto i trattamenti medio-alti, con l'obiettivo di conseguire risparmi di spesa che saranno quantificati nella relazione tecnica alla Manovra.

Nel 2023 l'applicazione del sistema di indicizzazione basato su sei blocchi ha generato un risparmio per lo Stato di circa 2,1 miliardi di euro netti (circa 3,5 miliardi di euro al lordo degli effetti fiscali), nel 2024 il risparmio è quasi raddoppiato per effetto del trascinamento, attestandosi a circa 4,1 miliardi di euro netti (circa 6,8 miliardi di euro lordi). Quel sistema, peraltro, passò il vaglio della Corte Costituzionale che riconobbe le eccezionali esigenze di tenuta della finanza pubblica.

Nel capitolo pensioni c'è poi il nodo dell'Ape sociale in scadenza a fine anno, per consentire l'uscita a 63 anni e 5 mesi (con 30-36 anni di contributi) ad alcune categorie di lavoratori (disoccupati, caregiver, invalidi civili e addetti ad attività gravose o usuranti). Resta anche l'urgenza di trovare una copertura per il Trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici: dopo il richiamo della Corte Costituzionale, il governo deve intervenire, prima dell'udienza del prossimo 14 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 miliardo

LE RISORSE ALLO STUDIO
In vista della legge di Bilancio 2027 allo studio un fondo in manovra intorno a 900 milioni di euro - 1 miliardo da destinare alle pensioni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 000640 - S 29404 - L 1956 - T 1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 000640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Previdenza. Il tema pensioni torna al centro anche della manovra 2027

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29404 - L.1996 - T.1956